



ARCIDIOCESI DI GAETA
UFFICIO LITURGICO

GIORNATA DI PREGHIERA PER LA SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

ADORAZIONE EUCARISTICA

SOLENNITÀ DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ
23 giugno 2017

Canto per l'esposizione del Santissimo Sacramento

INTRODUZIONE

Il Signore ci ha chiamati oggi a sostare all'ombra del suo sguardo affinché possiamo comprendere quale sia la larghezza, la lunghezza, la profondità e l'altezza del suo amore appassionato per l'umanità povera, malata, sofferente, senza patria, periferica e vittima della violenza delle guerre di ogni tipo.

Ci ha chiamati per riflettere, alla sua luce della sua Parola, su alcuni precetti per essere suoi discepoli missionari, sul come bisogna stare alla sua sequela perché il suo popolo abbia pastori secondo il suo cuore.

Ci ha chiamati per pregare insieme per chiedere che i sacerdoti siano capaci di prendersi cura della messe abbondante che il Signore continua a seminare perché produca frutto buono per il bene dell'umanità.

Dal Vangelo di Giovanni (15,9-14)

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.

PER LA MEDITAZIONE (papa Francesco, Genova 27 maggio 2017)

“Fraternità”: è una bella parola, ma non si quota nella borsa dei valori. È tanto difficile, la fraternità, tra noi. È un lavoro di tutti i giorni, la fraternità presbiterale. È una vera ascesi, quella della fraternità sacerdotale! La fraternità. Ascoltarsi, pregare insieme...; e poi un buon pranzetto insieme, fare festa insieme... per i preti giovani, una partita di calcio insieme... Questo fa bene! Fa bene, fratelli. I fratelli sono ricchezza gli uni per gli altri. E questo è quello che apre il cuore: recuperare il senso della fraternità. È una cosa molto seria. Noi preti, noi vescovi, non siamo il Signore. No. Il Signore è Lui. Noi siamo i discepoli del Signore, e dobbiamo aiutarci gli uni gli altri. Anche litigare, come litigavano i discepoli quando si domandavano chi fosse il più grande di loro. Anche litigare. È bello anche sentire discussioni nelle riunioni sacerdotali, perché se c'è discussione c'è libertà, c'è amore, c'è fiducia, c'è fraternità! Non avere paura. Quando non c'è fraternità sacerdotale, c'è – è dura la parola – c'è tradimento: si tradisce il fratello. Si vende il fratello. Si “spella” il fratello. Pensate, fate un esame di coscienza, su questo. Vi chiedo: quante volte ho parlato bene, ho ascoltato bene, in una riunione, fratelli sacerdoti che la pensano diversamente o che non mi piacciono? Quante volte, appena hanno incominciato a parlare, ho chiuso le orecchie? E quante volte li ho criticati, “spiumati”, “spellati” di nascosto? Il nemico grande contro la fratellanza sacerdotale è questo: la mormorazione per invidia, per gelosia o perché non mi va bene, o perché la pensa in un'altra maniera.

PREGHIERA CORALE

*Signore Gesù, presente nel Santissimo Sacramento,
che hai voluto perpetuare la tua Presenza tra noi
per il tramite dei tuoi Sacerdoti,
fa' che le loro parole siano sempre le tue,
che i loro gesti siano i tuoi gesti,
che la loro vita sia fedele riflesso della tua vita.
Che essi siano quegli uomini
che parlano a Dio degli uomini,
e agli uomini di Dio.
Che non abbiano paura del dover servire,
servendo la Chiesa nel modo
in cui essa ha bisogno di essere servita.*

*Che siano uomini,
testimoni dell'eterno nel nostro tempo,
camminando per le strade della storia
con i tuoi stessi passi e facendo a tutti del bene.
Che siano fedeli ai loro impegni,
gelosi della propria vocazione
e della propria donazione,
specchio luminoso della propria identità
e che vivano nella gioia per il dono ricevuto.
Te lo chiediamo
per la tua Madre Maria Santissima:
lei che è stata presente nella tua vita
sarà sempre presente nella vita dei tuoi sacerdoti.
Amen.*

Canto

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (1,24-29)

Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.

A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lottò, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

PER LA MEDITAZIONE (papa Francesco, Genova 27 maggio 2017)

“La diocesanità”. Più che una parola, è una dimensione della nostra vita di Chiesa, perché la diocesanità è quello che ci salva dall'astrazione, dal nominalismo, da una fede un po' gnostica o soltanto che “vola per aria”. La diocesi è quella porzione del popolo di Dio che ha un volto. Nella diocesi c'è il volto del popolo di Dio. La diocesi ha fatto, fa e farà storia. Tutti siamo inseriti nella diocesi. E questo ci aiuta affinché la nostra fede non sia teorica, ma sia pratica. E voi siete un regalo per la Chiesa, perché ogni carisma, ognuno dei carismi è un regalo per la Chiesa, per la Chiesa universale. Ma sempre bisogna cercare dove è nato, come è nato il carisma, in quale città, in quale quartiere, con quale fondatore, quale fondatrice, come si è formato... E questo ci insegna ad amare la gente dei posti concreti, amare gente concreta, avere ideali concreti: la concretezza la dà la diocesanità. La concretezza della Chiesa la dà la diocesanità. Sempre le radici nella diocesi.

PREGHIERA CORALE (don Tonino Bello)

*Spirito del Signore,
dono del Risorto agli apostoli del cenacolo,
gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.
Riempi di amicizie discrete la loro solitudine.
Rendili innamorati della terra, e capaci di
misericordia per tutte le sue debolezze.
Confortali con la gratitudine della gente
e con l'olio della comunione fraterna.
Ristora la loro stanchezza,
perché non trovino appoggio più dolce
per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro.*

*Liberali dalla paura di non farcela più.
Dai loro occhi partano inviti
a sovrumane trasparenze.
Dal loro cuore si sprigiona
audacia mista a tenerezza.
Dalle loro mani grondi
il crisma su tutto ciò che accarezzano.
Fa' risplendere di gioia i loro corpi.
Rivestili di abiti nuziali.
E cingili con cinture di luce.
Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà.*

Canto

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue

nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

PER LA MEDITAZIONE (*papa Francesco, Genova 27 maggio 2017*)

Un secondo aspetto che mi piacerebbe sottolineare è la disponibilità. Una disponibilità ad andare dove c'è più rischio, dove c'è più bisogno, dove c'è più necessità. Non per curare se stessi: per andare a donare il carisma e inserirsi dove c'è più necessità. La parola che uso spesso è periferie, ma io dico tutte le periferie, non solo quelle della povertà, tutte. Anche quelle del pensiero, tutte. Inserirsi in esse. E queste periferie sono il riflesso dei posti dove è nato il carisma primordiale. E quando dico disponibilità, dico anche revisione delle opere. È vero, alle volte si fanno revisioni perché non c'è personale e si deve fare. Ma anche quando c'è personale, quando c'è gente, domandarsi: il nostro carisma è necessario in questa diocesi, o in questo posto della diocesi? O sarà più necessario da un'altra parte e in questo posto potrà venire un altro carisma, ad aiutare? Essere disponibili ad andare oltre, sempre oltre: il "*Deus semper maior*". Sempre andare oltre, oltre... Essere disponibili e non aver paura dei rischi; con la prudenza del governo, ma... Questo è importante, queste due cose, direi: diocesanità e disponibilità. Diocesanità come riferimento alla nascita, e anche disponibilità per crescere e inserirsi nelle diocesi. Direi questo, riprendendo la Sua parola, diocesanità.

PREGHIERA CORALE (*Giovanni Paolo II*)

*Madre di Gesù Cristo e Madre dei sacerdoti,
ricevi questo titolo che noi tributiamo a te
per celebrare la tua maternità
e contemplare presso di te
il Sacerdozio del tuo Figlio e dei tuoi figli,
Santa Genitrice di Dio.*

*Madre di Cristo,
al Messia Sacerdote hai dato il corpo di carne
per l'unzione del Santo Spirito
a salvezza dei poveri e contriti di cuore,
custodisci nel tuo cuore e nella Chiesa i sacerdoti,
Madre del Salvatore.*

*Madre della fede,
hai accompagnato al tempio il Figlio dell'uomo,
compimento delle promesse date ai Padri,
consegna al Padre per la sua gloria
i sacerdoti del Figlio tuo,
Arca dell'Alleanza.*

*Madre della Chiesa,
tra i discepoli nel Cenacolo pregavi lo Spirito
per il Popolo nuovo ed i suoi Pastori,
ottieni all'ordine dei presbiteri
la pienezza dei doni,
Regina degli Apostoli.*

*Madre di Gesù Cristo,
eri con Lui agli inizi
della sua vita e della sua missione,
lo hai cercato Maestro tra la folla,
lo hai assistito innalzato da terra,
consumato per il sacrificio unico eterno,
e avevi Giovanni vicino, tuo figlio,
accogli fin dall'inizio i chiamati,
proteggi la loro crescita,
accompagna nella vita e nel ministero i tuoi figli,
Madre dei sacerdoti.
Amen.*

Canto

Benedizione eucaristica